

Villetta Hortensia e Filippo De Pisis

Finalmente, a distanza di più di due anni (27 giugno 2002) da quando il Comune di Cave chiese alla Regione Lazio un contributo, sono iniziati i lavori di recupero e ristrutturazione della Villetta Ortensia, un importante fabbricato posto all'ingresso del paese, "per farne un luogo destinato ad attività di tipo sociale, culturale, ricreativo, di ricezione ed informazione turistica".

La villetta fu costruita nella seconda metà dell'Ottocento ed è importante perché negli anni Venti dello scorso secolo ospitò il famoso pittore Filippo De Pisis. Luigi Tibertelli era il vero nome dell'artista, nato a Ferrara nel 1896.

Durante la prima guerra mondiale iniziò a partecipare alla scuola metafisica e ad accostarsi al futurismo, prendendo il nome d'arte di De Pisis. Dopo aver preso la laurea in Lettere il giovane pittore venne a Roma dove fu ospitato in palazzo Grosoli.

Durante il suo soggiorno romano l'artista esplorò moltissimi paesi della provincia e della regione, visitando i luoghi e i paesi a piedi, in bicicletta o col tram dei Castelli.

Attratto dal paesaggio della campagna romana, che sarà spesso oggetto della sua pittura, compì numerose gite in treno.

Nell'estate del 1923 trascorse una lunga vacanza a Cave con l'amico Demetrio Bonuglia e di quella lunga estate De Pisis ci ha lasciato alcune pagine del suo diario in cui annotava scrupolosamente i luoghi visitati, le persone che incontrava e con le quali amava

Genazzano, il 16 a Fiuggi, il 17 a Villa Adriana ed il 27 ancora a Genazzano. Vogliamo riportare alcuni brani dedicati proprio alla Villetta Hortensia e al suo soggiorno caveve.

6-X-1923: *«Sono felice. Il poeta che ad Assisi piglia le piattole, non si sa come, me è un fatto, A Villa Hortensia pisciano i pazzi davanti al cancelletto. Cosa fine».*

5 - XI - 1923 :
Durante una passeggiata pomeridiana de Pisis stordì col suo bastone un serpe e infilata la testa in un nodo scorsoio fatto con pezzo di spago lo portò a casa per studiarlo *«Ero solo nella villetta melanconica cinta da un bosco, solo con i miei pensieri e il pensiero correva ogni tanto al serpe chiuso nella pignatta».*

La pagina del 24 novembre è proprio dedicata alla villetta: *«Abitato con un amico filosofo una villetta bianca a un sol piano, la villetta era sulla strada, ma protetta da un boschetto, le finestre di dietro, tre, guardavano una valle verde in fondo alla quale scorreva un torrente, si riempiva d'acqua solo d'inverno nel periodo delle piogge. C'era là solo un arco di un ponte franato. La sua camera d'angolo aveva due finestre, una guardava la valle, l'altra era chiusa da un boschetto d'alloro, i rami verdi con le belle bacche entravano quasi dentro la camera tentatori. Sopra un vecchio credenzone in alto aveva attaccato un cartello "Solitudo alit spiritum". Le giornate passavano tranquille uguali... La villetta si vedeva a grandi distanze spiccare bianca dalla costa verde di fronte, fino a S. Bartolomeo, perfino da Castel S. Pietro, un po' prima del paese con le sue case rogge addossate le une alle altre».*



*Natura morta a Cave, Villa Hortensia 4.X.1923
(Torino, Museo Civico Galleria d'Arte Moderna)*

dialogare, scambiandosi impressioni. "Passeggiate nel Lazio" è il titolo del diario e del libro, curato da Bona De Pisis e Sandro Zanotto nel 1993, da cui sono tratti alcuni brani che seguono. Da agosto fino alla fine dell'anno l'artista abitò nella villetta Hortensia (con l'acca iniziale come è scritto nel Diario) e da lì partiva alla visita dei paesi vicini. Il 13 agosto è ad Olevano, il 14 a Bellegra, il 19 e 20 ad Acuto, il 21 a Palestrina. Fino al 5 novembre è fermo a Cave, poi riprende le peregrinazioni: il 6, l'11 e il 25 va per tre volte a Palestrina, il 12 è a